

Regia: Gabriele Salvatores

Interpreti: Ludovico Girardello (Michele), Valeria Golino (Giovanna), Fabrizio Bentivoglio (Basilì), Hristo Jivkov (Andreij), Noa Zatta (Stella), As-sil Kandil (Candela), Filippo Valese (Martino), Enea Barozzi (Brando), Riccardo Gasparini (Ivan), Vernon Dobtcheff (Artiglio)

Genere: Fantasy - **Origine:** Italia/Francia - **Anno:** 2014 - **Soggetto:** Alessandro Fabbri, Ludovica Rampoldi, Stefano Sardo - **Sceneggiatura:** Alessandro Fabbri, Ludovica Rampoldi, Stefano Sardo - **Fotografia:** Italo Petriccione - **Musica:** Ezio Bosso, Federico de' Robertis - **Montag-gio:** Massimo Fiocchi - **Durata:** 100' - **Produzione:** Nicola Giuliano, Francesca Cima, Carlotta Calori per Indigo Film con RAI Cinema, in copro-duzione con Fabio Conversi, Fulvia Manzotti, Marta Manzotti per Babe Films e Faso Film, in associazione con Ifitalia Spa, Gruppo BNP Paribas e Sting Occhiali by - **Distribuzione:** 01 Distribution (2014)

Il cinema, arte visiva per eccellenza, è stato spesso vicino all'invisibile, soprattutto per sorprendere, a cominciare dal Méliès, anticipatore degli 'effetti speciali', per arrivare ai personaggi ispirati soprattutto al classico di H. G. Welles "L'uomo invisibile", film del '31 seguito da "Il ritorno dell'uomo invisibile", "La donna invisibile", fino alla parodia del 1951 "Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile".

Gabriele Salvatores, uno dei big del nostro cinema, s'appunta qui su un ragazzo di 13 anni, il simpatico biondino esordiente Ludovico Girardello che ha stoffa d'attore, ovviamente in erba. Anzi, in tuta. Ma questo nel film si vedrà più avanti. In principio, la parte migliore, Michele (è il ragazzo) va a scuola ed è sbeffeggiato di continuo dai suoi compagni bulli, che giungono anche a picchiarlo (come molti film americani sull'argomento insegnano). Lui soffre, ma che può fare? Anche se ha la mamma poliziotta (una Valeria Golino molto in parte con la divisa), di fronte alle minacce non gli resta che arretrare. Finché un giorno, dopo aver acquistato un vestito cinese da 'supereroe' per la festa di Halloween, scopre davanti allo specchio di essere diventato invisibile. Almeno in determinate ore del giorno, che non coincidono per fortuna con quelle sui banchi di scuola dove può lanciare occhiate, purtroppo scoraggiate, alla sua favorita Stella. In questa condizione, di non essere visto ma di poter vedere e sentire, Michelino scoprirà, fra l'altro, dalla bocca di quella che credeva sua madre, di essere stato adottato. Incontrerà, in una trama che s'avanza con i toni scoperti del feuilleton, il vero padre, con la barba e la coscienza sporca. Ma questa è un'altra

storia. Dopo la prima mezz'ora il film piomba fra una banda di delinquenti siberiani ancorati al porto di Trieste (città dove s'ambienta la vicenda), che si dedica al rapimento di bambini, e intraprende la strada scombussolata dell' 'emotion and action picture' di marca prettamente hollywoodiana, lasciando piuttosto sconcertati poiché l'invisibilità del ragazzo diventa un pretesto per trasformarlo in una specie di 007 in sedicesimo. Tanto che, da adesso in poi, continua a battagliare dentro a un'apposita tuta (che era della madre, anche lei, evidentemente, provvista di poteri 'altri') che gli permette, con un sol batter di mani, di passare da una condizione visibile normale a una invisibile.

Nel film, alquanto farraginoso, ci sono anche momenti divertenti, come quando si vede una bicicletta che va da sola (la guida l'invisibile Michele) o quando le palline da tennis vengono puntualmente deviate, oppure quando il furbetto che non si vede entra a curiosare negli spogliatoi femminili. Alla fine i riflessologhi potrebbero avanzare molteplici interpretazioni sull'adolescenza 'età difficile', sui ragazzi abbandonati, sui superpoteri. Noi dal Salvatores di "Nirvana", "Io non ho paura", "Educa-zione siberiana", ci aspettavamo di meglio.

L'Eco di Bergamo - 23/12/14
Franco Colombo

Autore fra i più interessanti ed eclettici del cinema italiano, sempre pronto a rimettersi in gioco, Gabriele Salvatores si cimenta ora con un film doppiamente di genere, un fantasy che è anche ottimo esempio di cinema per ragazzi, genere assai trascurato dalla nostra cinematografia. E d'altra parte l'universo

adolescenziale, contemplato nella sua verità e senza facili concessioni al melò, fin dai tempi di "Io non ho paura", è congeniale al regista napoletano. Nessun possibile confronto dunque fra il suo film e quelli su fantastici supereroi di stampo hollywoodiano o coi popolari cartoon della Marvel. Niente fantasmagorici effetti speciali ma acrobazie che rientrano nel mondo del possibile, commisurate a uno sguardo adolescen-ziale, in bilico tra fantasia ed iperrealismo magico. In una Trieste mitteleuropea mai così affascinante, terra di confine dove è possibile incontrare anche fantastici personaggi, esseri superdotati nati in terra di Russia e ancora ignari delle loro reali potenzialità, vive il protagonista Michele (Ludovico Girardello), anche lui appartenente a questa singolare specie. Molto amato dalla madre poliziotta (Valeria Golino), è un adolescente timido ed insicuro che soffre per l'assenza di una figura paterna. Vittima designata di due compagni di scuola malati di bullismo, Michele è molto attratto dalla graziosa compagna Stella che gli dedica solo qualche svagata attenzione. Ma un giorno, accompagnandola ad una festa in maschera, scopre con iniziale timore ma poi anche con una certa soddisfazione, di poter rendersi invisibile. Da quel momento la sua vita prende tutt'altra direzione. Le complicate e incredibili avventure in cui viene successivamente coinvolto, sono anche percorso di formazione dal quale esce più saggio e sicuro di sé, con la consapevolezza che la 'normalità' è un dono prezioso e insostituibile. Tante le implicazioni metaforiche attinenti al tormentato mondo adolescen-ziale, oscillante fra insicurezza e narcisismo. Ma tanti anche gli interrogativi

esistenziali che la vicenda può suggerire allo spettatore adulto. Complesso ed ambizioso, girato con grande ricerca stilistica ed immerso in una fotografia dai toni caldi e corposi, il film funziona assai bene quando costruisce le premesse del racconto, accostandosi ai giovani protagonisti con empatia, un pizzico di malcelata nostalgia e perfino qualche notazione ironica. Appare invece meno incisivo quando cerca con qualche difficoltà una convincente conclusione, chiudendo infine sullo struggente primo piano di Xenya Rappoport che sembra aprire ad un possibile sequel.

Il Giornale di Sicilia - 22/12/14
Eliana Lo Castro Napoli

In un panorama produttivo monocromatico come quello attuale, in cui a sorpresa è certo cinema d'autore ("Il giovane favoloso", ma anche i film di Olmi o Munzi) a tenere relativamente botta mentre dilagano commedie sovrapponibili, un film come "Il ragazzo invisibile" di Gabriele Salvatores è al momento un prodotto unico, un tentativo sperimentale dal punto di vista del marketing. L'idea è di innestare in Italia il filone dei supereroi che rappresenta forse l'elemento di maggior potenza della macchina hollywoodiana oggi, ma senza proporne una semplice imitazione (del resto impraticabile), e anzi mantenendo degli elementi tutto sommato familiari agli spettatori del cinema italiano. Per far questo la Indigo e Babe film, produttori del film, hanno lanciato anche un libro e una serie di fumetti da edicola, e hanno promosso insieme a RadioDeejay un concorso tra giovani musicisti per scegliere la canzone originale. Un piano cross-mediale, direbbero gli specialisti, che prevede, almeno a giudicare dal post-finale sui titoli di coda, la realizzazione di uno o più sequel.

Il film è girato a Trieste: e qui il globale dei supereroi di innesta sul locale delle Film Commission. Protagonista è Michele, un tredicenne controverso, innamorato di una compagna di classe e vessato dai bulli. Figlio di una poliziotta (Valeria Golfo) e orfano di padre, Michele un giorno indossa per caso un

costume e diventa invisibile, e scopre di essere stato adottato, giunto in Italia dalla Russia, e per giunta figlio di una stirpe di uomini dotati di superpoteri in seguito a un incidente nucleare. Sulle sue tracce, dunque, ci saranno angeli protettori e russi cattivissimi. In realtà, il film è anche una variazione all'interno del filone, molto italiano, di film sull'adolescenza, rendendo esplicita la metafora dell'invisibilità dei bambini e dei ragazzi (i bambini ci guardano, insomma, senza che noi li guardiamo: e se poi ottengono l'anello di Gige, la cosa non è più un modo di dire). Il risultato rimane sospeso, tra efficacia spettacolare e tentazioni metafore, distilla colpi di scena e momenti di stanca, e alla fine funziona. La regia di Salvatores è come sempre professionale, anche sul versante dell'azione, ma non sempre l'intreccio scorre liscio, e alcuni escamotage, specie verso il finale (che ovviamente non sveliamo) lasciano perplessi. Per un prodotto del genere, rivolto a fasce di pubblico di solito precluse al cinema italiano, rimane la curiosità di capire l'esito commerciale, per vedere se riuscirà a trovare un suo spazio o magari creare uno spazio nuovo.

Il Sole 24Ore - 21/12/14
Emiliano Morreale

Educazione triestina per un giovane fantasioso che scopre la sua genetica specialità cercando di sfuggire al bullismo scolastico e si trova a fare il supereroe per salvare coetanei da cattivoni russo-siberiani ancorati al porto di Trieste, in assetto da combattimento per rapire creature dotate di poteri quasi incredibili. Attorno a questo plot da romanzo di formazione vestito da fumetto-thriller, per sfidare anche produttivamente le storie più comuni nel nostro cinema triangolare (realista o tragicomico o davvero tragico), contornano l'azione de "Il ragazzo invisibile" i temi dell'identità da trovare approcciando l'adolescenza (al giovane Michele va meglio proprio rendendosi invisibile, quando necessario), del senso della famiglia, del male che arriva dalle proprie radici lontane... Si notano tocchi di commedia non banale e capacità registica di giocare su più tavoli narrativi

(che a volte si rincorrono), oltre il fantasy da cui il film parte e a cui torna apertamente in un 'the end' non del tutto 'happy' (gancio per un sequel?), a chiudere una sceneggiatura che ha anche momenti leggeri.

Gabriele Salvatores, al 16° film, va alla ricerca di un nuovo e più familiare Nirvana, insiste nell'inquadrare con paterna fratellanza l'età forse più difficile - come in "Io non ho paura", "Come Dio comanda", "Educazione siberiana" e usa con oculato divertimento tanti effetti speciali che vanno dichiaratamente dal made in... Méliès ai nuovissimi 3D. Gli umani normali? Pochi in questa storia, certo non lo sono i genitori di Michele (Christo Jivkov da supercieco telepatico e Ksenia Rappoport mutante leonessa) né a suo modo il supereroe Ludovico Girardello, dapprima incredulo e spaventato, poi risoluto e astuto, e neanche i suoi coetanei Noa Zatta, Riccardo Gasparini, Enea Barozzi, personaggi dotati di talento speciale e ovviamente efficaci attori debuttanti. Nemmeno Fabrizio Bentivoglio (bravo, non istrionomico), il pedagogico sentenzioso psicologo-poliziotto, sfugge ad alterazioni di personalità. A reggere la... normalità c'è l'archetipo materno della poliziotta Valeria Golfo, divertita e naturale. La fotografia del fido Italo Petriccione asseconda scenari soprattutto notturni, le musiche originali di Ezio Bosso e Federico De Robertis in bilico fra session e colore, quelle più eterogenee di repertorio non sono centellinate, anzi. Quindi? Questo fantasy glocal, che non si prende troppo sul serio e nelle scene thriller gioca con la Guerra Fredda, scorre umano grazie a questo 12enne supereroe col raffreddore che agisce in costume, prima cinese da 10 € poi Superboy ragno mascherato. Con scritta pettorale in cirillico! Alla ispiratrice casa Marvel mica verrà l'idea di...

Vivilcinema - 2014-6-31
Maurizio Di Renzo